

Dopo la visita di Lombardini, fra una settimana sarà la volta di Di Gesi

La protesta dei giornalisti contro le assunzioni in Sardegna

Calano da Roma i ministri in Calabria I disoccupati in assemblea permanente

Per le clientele alla RAI altre iniziative di lotta

I corsisti della 285 continuano ad occupare la sede della giunta regionale dopo la brutale aggressione della polizia - Per l'area di Gioia Tauro ora si parla di quattro centrali a carbone

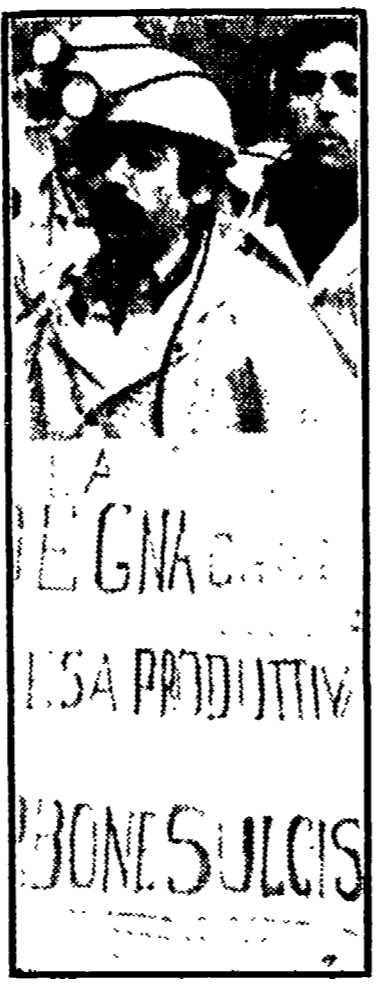
Si allarga intanto il fronte di solidarietà con i colleghi sardi - Un messaggio della Federazione nazionale della stampa - Il documento che ha respinto le dimissioni del direttivo

Chieste misure per il carbone

Oggi nel Sulcis si fermano fabbriche e miniere

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Si svolgerà stamani l'annunciat scoper generale dei lavoratori del Sulcis. Fabbriche e miniere del bacino minerario e del polo industriale rimarranno ferme. I lavoratori, disoccupati e i minatori sfileranno a Portovesme.

vato le miniere di carbone, assumendo migliaia e migliaia di operai in Sardegna, la valorizzazione e lo sfruttamento di questo minerale è possibile: la centrale elettrica di Portovesme, da sei mesi in funzione, combustibile usa il carbone.



Dalla nostra redazione CAGLIARI - L'azione di protesta dei giornalisti sardi contro le assunzioni clientelari alla sede Rai di Cagliari ha avuto eco anche in campo nazionale. La federazione nazionale della stampa ha espresso solidarietà e il più convinto appoggio alla lotta dei giornalisti, dichiarandosi a disposizione per le iniziative che dovessero rendersi indispensabili.

Conferenza stampa dei comunisti dopo le dimissioni della giunta di sinistra

A Gioiosa il Pci ha una sola colpa: la battaglia quotidiana alla mafia

Le generiche accuse dei socialisti che, dopo la campagna del «Giornale di Calabria» vogliono dar vita a un centrosinistra - Le tradizioni di lotta unitaria dei due partiti

Dal nostro corrispondente REGGIO CALABRIA - Nel corso di una conferenza stampa tenuta nei locali del centro zona del Pci di Locri, i compagni Modafferi, D'Agostino e Tarsia hanno precisato, con estrema chiarezza e puntualità, i termini reali delle vicende che hanno portato - per responsabilità dei socialisti - alle dimissioni della giunta unitaria di sinistra: con una martellante quanto improvvisa campagna di stampa «Il Giornale di Calabria» (meglio noto come il quotidiano di Rovelli a sostegno della corrente macedonia del Psi) ha clamorosamente travisato fatti politici incontestabilmente giuridicamente perfino, a distanza di qualche mese a smettere se stesso sui giudizi, estremamente positivi esposti nei confronti della giunta unitaria popolare di Gioiosa Jonica. In realtà, come i fatti si sono inarcati di dimostrare proprio in questi giorni, si è trattato di una bassa manovra politica tendente, quando la lotta e la tensione popolare contro la mafia si era indebolita, a riproporre il centrosinistra quale soluzione politico-amministrativa in un comune in cui, tranne una discreta esperienza di centrosinistra, vive e radica sono l'unità popolare e il patrimonio delle comuni battaglie di socialisti e comunisti a difesa degli interessi popolari.

Di clientelismo: in realtà, il Pci che ha 8 consiglieri su 20 all'interno della legislatura aveva offerto al Psi (che ha 5 consiglieri) o il sindaco o la giunta. Il Psi scelse la maggioranza in giunta (4 assessori su 7). Come si fa, dunque, ad accusare, senza indicare peraltro un solo fatto specifico i comunisti di clientelismo? La stessa accusa non dovrebbe coinvolgere - quanto meno come complici - gli assessori socialisti che erano in maggioranza nella giunta di sinistra? E per il Psi, costituente un passo avanti rinnovare alla maggioranza in giunta per avere invece dalla Dc i due assessori in carica? La gestione del sindaco socialista?

Non questi gli interrogativi più elementari che la popolazione di Gioiosa Jonica ha un centro portato alla ribalta nazionale ed europea per avere proclamato il primo sciopero cittadino contro la mafia - ozei si vorrebbero i veri e recidivi (ma non tanto) motivi della crisi ed del pratico rifiuto del Psi di incaricarsi in questa situazione di crisi? Come si può tessere il tessuto unitario? E' stato facile per il compagno Modafferi, sindaco dimissionario di Gioiosa Jonica, e per il compagno Tarsia e D'Agostino dimostrare il carattere strumentale della crisi inspettamente avvertita dal Psi dopo le svolte di una Dc Democrazia cristiana? Per il ferimento di vita partecipativa e democratica, che ha molti rappresentanti conservatori che non ha certo indugiato per imporre in prima persona nella lotta contro la

comprendesse. La verità non può essere offuscata da menzogne, dagli attacchi velenosi e pieni di acrimonia di un quotidiano che oggi, in Calabria, pur definendosi democratico, vuol porsi come la punta di diamante di un forsennato attacco anticomunista scivolato con un magistrato completo di mosca cochiara di un ipotetico quotidiano? Il Pci ha lanciato, già prima della conferenza stampa una sfida a quei compagni socialisti che hanno voluto provocare un'artificiosa rottura anziché lavorare per una più stretta unità di sinistra: siamo pronti a dare il nostro contributo, i rappresentanti del Pci di Gioiosa Jonica - ad un dibattito pubblico sul «nostro» preteso clientelismo. La verità è che le assunzioni sono avvenute per concorso, che, persino, per un posto di dattilografo per tre mesi abbiamo fatto un bando pubblico ed una graduatoria di merito; del resto, i compagni socialisti ricoprivano con i loro assessorati di incarichi più delicati e prestigiosi: lavori pubblici ed urbanistica, pubblica istruzione, commercio, sport, turismo. Ed allora? S'è voluto spargere una cortina fumogena nella speranza di occultare il vero significato di una inutile operazione di potere. In questi giorni, i comunisti si sono confrontati in quattro assemblee popolari tenute nel centro delle maggiori frazioni. E' un incontro, ovunque, anche fra i comunisti socialisti di base, solidarietà e

Enzo Lacaria

Dal nostro corrispondente CROTONE

sione, la sfiducia nelle istituzioni giudiziarie. Il punto massimo di questa situazione è raggiunto dalle due sentenze emesse dalla Corte di Assise di Reggio Calabria e dal Tribunale di Locri. Nella prima la riduzione delle pene, le assoluzioni; nella seconda, la vergognosa assoluzione degli accusatori del compagno comunista Rocco Gatto che aveva avuto il coraggio di denunciare le attività mafiose operanti nel suo paese. E' stato in quei giorni un segnale di garanzia e di impunità di cui si sentirono investiti i mafiosi - ha affermato il compagno Modafferi. «Non vi è dubbio che esiste una connessione molto stretta tra queste sentenze e la ripresa dell'attività mafiosa». Ogni nei fatti assommano ad una forte recrudescenza in termini politici. Le accuse non sono riprese. Lo stesso non è di tono. Lo stesso comprensorio crotone che si è sviluppato in una situazione preoccupante della disoccupazione, in una situazione problematica per le industrie. Segnali negativi in generale che tendono ad intaccare la tradizione democratica del comprensorio. In un'indubbia mente alla situazione economica lo stesso comprensorio crotone riveste all'interno dell'intera regione calabrese. La respisione del

Preoccupante ripresa della nuova 'ndrangheta impunita e protetta

Assemblea a Crotone per discutere di terrorismo, criminalità politica e mafia

L'attività criminosa inizia dall'ottobre '78 nella città con una serie di furti, intimidazioni, attentati, sequestri di persona. A questo si sono aggiunti poi al mese di settembre di questo anno. In soli 15 giorni 11 attentati di vario tipo, in un'area di 10 chilometri quadrati, interessando il settore della protezione e del settore degli appalti. Non mancano comunque gli attentati politici specialmente a Isola Capo Rizzuto dove gli obiettivi sono amministratori democratici. Non mancano ancora gli accesi interessi per un nuovo mercato di droga che tende a sostituire quello della droga leggera già largamente diffuso. Una situazione insostenibile che deve trovare una via risolutiva o, quantomeno, preventiva al fenomeno delinquenziale organizzato. Ed a questo proposito si vorrebbe capire come mai a Crotone in questi ultimi anni le unità di polizia sono state

c. t.

Nostro servizio

L'AQUILA - La riunione dei leri del consiglio regionale ha avuto momenti di vicinanza quando sono venuti in discussione alcuni punti su cui da tempo, nella regione, è viva l'attenzione dell'opinione pubblica. Tra le delibere di rilievo figura quella della decisione dell'assemblea di procedere al più presto alla nomina del comitato tecnico-scientifico per la prevenzione delle tossicodipendenze per il quale il gruppo comunista aveva particolarmente insistito nella scorsa riunione consiliare. La maggiore animazione del confronto in aula, si è avuta intorno alla delibera di recepimento delle prescrizioni del Comitato regionale, da parte dell'amministrazione provinciale di Pescara, in merito al piano regolatore generale della città adriatica. Dopo gli interventi polemici e contrari alla delibera del Pci del democristiano Lucci e del socialista Russo, la delibera è stata approvata. E' stata l'occasione, questa, per chi ancora una volta, con un intervento

del compagno Cicerone, capo-gruppo del Pci, il gruppo consiliare comunista valorizzasse la portata storica del piano regolatore generale di Pescara in quanto è la prima volta che il comune si dota di uno strumento che è in grado di garantire alla città uno sviluppo urbanistico ordinato e correttivo dei guasti del passato. E' venuta quindi nuovamente in discussione la nomina dei rappresentanti del consiglio regionale nel consiglio di amministrazione del Parco nazionale d'Abbruzzo. Il socialdemocratico Iaffolla, trascurando le sollecitazioni e le attese delle amministrazioni e delle popolazioni locali, ha chiesto un ulteriore rinvio. Il compagno Santirocchi, invece, ha subito per respingere tale richiesta sia per consentire al consiglio di amministrazione dell'ente parco di funzionare nella pienezza dei suoi poteri; sia perché la regione registra un immotivato ritardo nelle nomine di sua competenza; sia, infine, perché già da tempo altre regioni cointer-

Approvata la delibera alla Regione

Pescara ha finalmente un nuovo strumento urbanistico

Ed è chiaro agli occhi di tutti il progressivo scadimento dell'attività amministrativa e dell'attenzione politica all'interno della maggioranza centrista, scadimento verificabile puntualmente ad ogni riunione del consiglio regionale. La seduta si è conclusa con l'annuncio, fatto dal presidente Delella, della presentazione, da parte del gruppo comunista, di un documento di solidarietà con i lavoratori edili addetti ai lavori di costruzione del palazzo della regione i quali hanno aperto una vertenza nei confronti della ditte appaltatrice.

r. i.

L'attivo degli operai comunisti abruzzesi che si è tenuto l'altro giorno a Pescara

Quale lotta nelle «fabbriche di veleno»

Un dossier allucinante sulle condizioni ambientali e sulla salute dei lavoratori - Perché l'opposizione del Pci non sia «qualcosa che sta semplicemente scritto sul giornale» - La gravissima crisi che investe il settore tessile

Dal nostro corrispondente PESCARA - I comunisti, e soprattutto gli operai comunisti, scendono in campo per un problema di credibilità dello Stato, che in Calabria ha margini assai ridotti. Non è possibile risolvere in maniera isolata i problemi della Calabria. Qui Rossi ha puntato nell'analisi della crisi calabrese e in particolare nella situazione di Gioia Tauro, sull'avvenimento industriale che ha caratterizzato negli anni passati la politica di questo paese. E' un fatto che si è tenuto a Pescara presso la sede del Comitato Regionale del Pci. L'attivo doveva essere ed è stato un confronto vivace e spregiudicato, ma attento ad approfondire concretamente, con un ventaglio di proposte, i temi di particolare rilievo sui quali tutto il partito sarà chiamato a rilanciare la sua iniziativa. E' questa la significazione originale di questa riunione dove si sono battute le basi, per dirlo con il compagno Giovanni Lolli, della segreteria regionale del partito «per costruire un movimento di lotta che impegni tutto il partito e soprattutto i comunisti, in un'azione che non sia semplicemente scritta sul giornale, ma significa invece lotta, qualcosa cioè di molto più concreto».

Un movimento con delle precise caratteristiche da prima è che al centro e come punto di partenza vi sia la classe operaia, la fabbrica, è sempre Lolli che parla - sia perché noi non abbiamo rinunciato alla nostra idea che per cambiare la società bisogna rovesciare la struttura di potere che c'è; sia per un motivo più contingente e cioè che la parte più aggregata, il nerbo delle nostre forze nonostante tutto, rimane la classe operaia. Da questa bisogna ripartire per rimettere in azione tutte le altre forze. Un movimento quindi che abbia al centro la classe operaia come condizione per coinvolgere altri e rimettere in gioco le forze che si battono per il risanamento della regione, «la seconda caratteristica è che bisogna scegliere un'idea forza centrale, che sia comprensibile e più im-

mediatamente sentita, per farne l'occasione di una battaglia per mettere in discussione l'Abbruzzo degli anni ottanta. Quale è questa idea? Secondo noi è: il lavoro. E' l'idea che parte da come si lavora e come si vive in Abruzzo. «Una idea che metta l'accento sull'ambiente di lavoro e l'ambiente di vita del lavoratore e del cittadino». E l'idea nasce da un dossier allucinante, in Abruzzo c'è una situazione esplosiva per quanto riguarda l'ambiente di lavoro anche se è rimasta per troppo tempo in ombra: c'è la situazione della Siemens dell'Aquila, c'è la vicenda dell'ACE di Sulmona con i suoi numerosi casi di cancro, c'è tutta la grossa questione della Montedison di Bussi, ci sono i casi di esaturamento o avvelenamento del sangue da biossido di piombo (malattia irreversibile) della Magenti Marelli di San Salvo. E questi sono i casi più vistosi e noti, ma in tutte le fabbriche chimiche abruzzesi è aperto un problema di grave natura, di condizioni di salute dei lavoratori, in tutti i cementifici, in tante aziende meccaniche, in tante officine e cantieri. C'è poi un settore in cui il problema non solo il problema si pone nelle fabbriche che vanno sempre più ediliandovsi come grosse unità produttive, ma soprattutto nel decentramento produttivo e il lavoro nero forte nel settore, dove ci sono lavoratori, anche se non si conoscono o si conoscono poco, che non riescono ad organizzarsi. Sono operai giovani, molto spesso donne, e producono in condizioni di lavoro disastrose senza controllo e senza possibilità di incidere e modificare. E c'è poi l'edilizia con i suoi cantieri in cui le statistiche dicono che avvengono la gran parte degli infortuni della Regione. Tutto questo forma un problema grosso in Abruzzo dove il lavoratore, per esempio vive un numero di anni inferiore (20 anni secondo il comune

di Bussi che ha fatto uno studio in proposito) ad ogni altro cittadino, mentre fa il silenzioso il ricatto dei padroni delle aziende che pensa in una Regione in cui la loro idea è che parta da come si lavora e come si vive in Abruzzo. «Una idea che metta l'accento sull'ambiente di lavoro e l'ambiente di vita del lavoratore e del cittadino». E l'idea nasce da un dossier allucinante, in Abruzzo c'è una situazione esplosiva per quanto riguarda l'ambiente di lavoro anche se è rimasta per troppo tempo in ombra: c'è la situazione della Siemens dell'Aquila, c'è la vicenda dell'ACE di Sulmona con i suoi numerosi casi di cancro, c'è tutta la grossa questione della Montedison di Bussi, ci sono i casi di esaturamento o avvelenamento del sangue da biossido di piombo (malattia irreversibile) della Magenti Marelli di San Salvo. E questi sono i casi più vistosi e noti, ma in tutte le fabbriche chimiche abruzzesi è aperto un problema di grave natura, di condizioni di salute dei lavoratori, in tutti i cementifici, in tante aziende meccaniche, in tante officine e cantieri. C'è poi un settore in cui il problema non solo il problema si pone nelle fabbriche che vanno sempre più ediliandovsi come grosse unità produttive, ma soprattutto nel decentramento produttivo e il lavoro nero forte nel settore, dove ci sono lavoratori, anche se non si conoscono o si conoscono poco, che non riescono ad organizzarsi. Sono operai giovani, molto spesso donne, e producono in condizioni di lavoro disastrose senza controllo e senza possibilità di incidere e modificare. E c'è poi l'edilizia con i suoi cantieri in cui le statistiche dicono che avvengono la gran parte degli infortuni della Regione. Tutto questo forma un problema grosso in Abruzzo dove il lavoratore, per esempio vive un numero di anni inferiore (20 anni secondo il comune

Sandro Marinacci

E' uscito un nuovo quotidiano calabrese

CATANZARO - E' uscito ieri in edicola il primo numero di un nuovo quotidiano calabrese. Si chiama «Calabria» 24 pagine, formato tabloid, direttore Mario Gismondi, ex-Gazzetta del Mezzogiorno, ex-Gazzetta dello Sport, attualmente direttore anche del quotidiano sportivo romano «Olimpico». «Calabria» rientra appunto nella catena della cooperativa di giornalisti che pubblica, oltre ad Olimpico, un quotidiano di pomeriggio a Roma e «Figlia» di iniziativa analoga al quotidiano uscito ieri in Calabria. Delle 24 pagine la prima è incentrata quasi interamente su argomenti regionali (ieri è comparso un'intervista col neoministro della ricerca scientifica Scella, in cui si rilancia l'idea del ponte sullo stretto); dalla seconda alla settima trovano spazio le cronache cittadine, da Catanzaro, Cosenza e Reggio. Nelle pagine sportive, infine, accanto agli avvenimenti nazionali, articoli e commenti riguardano pure le squadre di calcio calabresi. L'iniziativa editoriale si aggiunge in Calabria alla Gazzetta del Sud, il quotidiano di Messina che pubblica pagine cronaca calabresi, e al

f. v.